Vito Angiuli
Vescovo di Ugento - S. Maria di Leuca

Andare a scuola per imparare l'arte della vita

Messaggio agli studenti all'inizio del nuovo anno scolastico 2022-2023

Caro giovane,

all'inizio del nuovo anno scolastico desidero inviare questo messaggio direttamente alla tua persona per intavolare un dialogo fraterno con te e incoraggiarti a vivere intensamente il nuovo iter formativo. Incontrerai forse nuovi compagni e nuovi insegnanti, nuovi percorsi di studio e nuove modalità di apprendimento, differenti rispetto ai ritmi e alle modalità imposti, negli anni precedenti, dalla pandemia.

Forse si presenteranno anche nuovi problemi connessi con le tristi vicende che si agitano nel nostro tempo. Mi riferisco, in modo particolare, alla guerra in Ucraina e alle sue conseguenze sociali ed economiche che potranno avere ricadute anche in ambito scolastico. Tuttavia, riprendere il ritmo dell'anno scolastico, con amici con i quali vivere insieme giornate ricche di riflessioni culturali e di relazioni interpersonali è sempre motivo di gioia. Alla tua età, la vita desidera aprirsi a nuovi incontri e a nuove esperienze.

L'adolescenza, oggi

L'adolescenza è un'età affascinante e difficile perché è una fase di espansione vitale quando le emozioni vengono dilatate a dismisura, le idee sono spesso estreme e radicali, i sentimenti intensi e volubili, i comportamenti altalenanti, le relazioni personali spesso drammatizzate.

In un momento così delicato, occorre che la scuola faccia da supporto alla famiglia, impegnandosi a sostenere la fragilità di personalità giovanili ancora *in fieri*, forse ancora troppo fragili e sensibili di fronte al divampare della tempesta emotiva. In quanto adolescente, sei portato istintivamente a cercare la vertigine, per questo hai bisogno di confrontarti con persone adulte che ti stiano vicino e ti aiutino a scoprire e a gestire l'ansia e l'inquietudine, indirizzando ogni sentimento verso orizzonti di valori. Solo nel dialogo intergenerazionale è possibile vivere intensamente l'età adolescenziale, superando possibili deviazioni che, in non pochi casi, finiscono in tragedie.

Accadono sempre più spesso episodi piuttosto dolorosi che hanno come protagonisti ragazzi e ragazze della tua età. L'ultimo in ordine di tempo è quello che ha riguardato Alessandro, un tredicenne di Gragnano, morto suicida, con ogni probabilità vittima di una persecuzione ordita da un gruppo di coetanei, tra cui due ragazze, compresa una ex fidanzatina della vittima, tutti residenti nella stessa frazione e, in alcuni casi, legati tra loro da relazioni parentali. Pur essendo un ragazzo intelligente, spigliato, pieno di interessi e di buona famiglia, senza apparenti problemi, Alessandro non ha esitato a gettarsi dal terrazzo di casa, forse perché incapace di reggere alla pressione che sui social e nella vita quotidiana gli infliggevano i suoi compagni.

L'adolescente e la società liquida

Purtroppo un fatto così doloroso non è un episodio isolato. C'è un clima sociale e culturale che, per certi versi, spiega il contesto in cui siete chiamati a vivere anche voi giovani. Secondo il sociologo polacco Zigmunt Bauman, in una società liquida, come la nostra, la vita diventa precaria. Sottoposta al cambiamento repentino e alle difficoltà causate dall'intrinseca fragilità, viene vissuta in condizioni di continua incertezza. Nel libro *L'arte della vita*, Bauman afferma che, in una società consumista, la felicità non è uno stato definitivo, ma una ricerca perenne, quasi coincidente con l'idea stessa dell'acquisto, una sorta di consumo che non deve avere mai fine. La fine della ricerca, infatti, significherebbe la fine della felicità stessa. L'identità personale è, pertanto, manipolata dal consumo.

La nostra "società dell'incertezza" in cui, caro giovane, sei immerso anche tu, sfugge a ogni categorizzazione tradizionale e quindi è tanto enigmatica quanto incomprensibile. A differenza delle paure tradizionali, quelle contemporanee sono paure liquide, mobili, elusive, difficili da identificare e collocare con esattezza. Anche per questo talvolta ti senti a disagio non riuscendo a comprendere quali siano esattamente le origini del tuo malessere. Il vero problema della nostra civiltà è che abbiamo smesso di farci delle domande. Come afferma il filosofo e psicanalista argentino Miguel Benasayag, la modernità ha prodotto, senza rendersene conto, un'ideologia della crisi, nella quale il disagio percepito trova ragion d'essere nel cambio della concezione stessa del futuro: dal futuro visto come promessa al futuro-minaccia.

Venendo a mancare riferimenti stabili, si sviliscono anche i momenti di socialità aperti alla condivisione, all'ascolto reciproco e all'altruismo. Talvolta si assiste a un inseguimento nevrotico di beni di consumo dove il vero piacere risiede nell'anticipazione dell'acquisto. I mezzi diventano fini a cui chiedere riconoscimento, identità ed abilità che si conseguono grazie a congegni meccanici ed elettronici in cui l'automatismo tende ad annullare il pensiero creativo. Il passato non è più fonte di esperienza, ma diventa intralcio per chi debba continuamente riciclare la propria identità.

Si è creato un vero iato tra le generazioni. Quelle precedenti si muovevano tra passato e futuro, ponendosi continuamente domande e cercando le soluzioni che le rendessero artefici della loro vita. Ora sembra esistere solo il presente. Tutto è sotto alla legge della volubilità e della volatilità. Il mondo cammina sempre più in fretta. La velocità è la regola suprema della vita. Ogni cosa passa presto di moda. Si cerca così una novità che ben presto è superata ed è ritenuta ormai inutile. Anche i sentimenti e le emozioni sono soggetti al continuo "usa e getta". Nulla permane per molto tempo.

In questa situazione, è difficile per un adolescente essere "artista della propria vita", perché disorientato dalla volatilità delle promesse di vita o dalla fallibilità delle decisioni. In mancanza di ancoraggi certi la stabilizzazione si trasforma in un miraggio. Particolarmente ardua risulta la possibilità di sedimentare le acquisizioni culturali così come i rapporti affettivi perché rimangono incerti i confini tra il diritto alla felicità personale e l'egoismo esasperato capace di mandare in frantumi ogni situazione.

Al contrario, per vivere al meglio la vita è necessario porsi degli obiettivi, delle sfide che vadano ben oltre la nostra portata. Al pari di un artista che forgia la propria arte, l'adolescente

dovrebbe tentare l'impossibile, perché se la felicità corrisponde al raggiungimento di un desiderio, questo dovrebbe essere il più nobile che si possa immaginare.

Ecco, caro giovane il compito a cui sei chiamato in questo periodo della tua vita: *compiere un "lavoro artistico"*. Ogni giovane è potenzialmente capace di dar forma e struttura a ciò che altrimenti resterebbe informe. *La felicità consiste nell'imparare l'autentica arte della vita*. Essa è raggiungibile solo grazie alla perseveranza che si manifesta attraverso scelte che si devono compiere quotidianamente, restando tenacemente fedeli e riaffermandole giorno dopo giorno.

Il compito educativo della scuola

Non c'è una ricetta magica, ma un compito che si deve perseguire con intelligenza e impegno. In questo senso, la scuola assume un grande valore. Nel suo libro *Pensieri degli anni difficili* (1936), Einstein scriveva: «A volte si vede nella scuola semplicemente lo strumento per tramandare una certa quantità massima di conoscenza alla generazione che sta formandosi. Ma questo non è esatto. La conoscenza è una cosa morta; la scuola, invece, serve a vivere». Potremmo aggiungere: a vivere felici.

Certo, come sosteneva Seneca, «nel descrivere le strade della vita che portano alla felicità, si ha sempre l'occhio confuso», tuttavia la scuola è un'utile palestra per purificare lo sguardo e allenare la volontà. Essa è certamente studio, conoscenza, cultura, apprendimento dei saperi, ma è anche educazione, teatro di crescita civile e di cittadinanza; è luogo in cui nascono e crescono affetti e sentimenti, si affermano le prime amicizie che, in molti casi, resteranno per tutta la vita.

Il punto fermo del quotidiano impegno scolastico è il rapporto che ogni giorno si deve instaurare tra gli studenti e tra studenti e insegnanti. In classe si gioca il passaggio di consegne da una generazione all'altra, senza il quale non ci può essere futuro. Quotidianamente migliaia di insegnanti hanno il compito di aiutare i giovani ad entrare nella realtà e a coglierne il valore.

Ciò chiede all'insegnante di decidere se può essere sufficiente interpretare la funzione di docente in relazione ai programmi più o meno rinnovati da svolgere o in relazione ai bisogni degli alunni che, in larga misura, non sono immediatamente bisogni scolastici, ma esistenziali. Si educa, infatti, con quello che si dice e si fa, ma molto di più con «quello che si è». L'educatore è colui che comunica il proprio modo di rapportarsi alla realtà, di percepire, di valutare e affrontare le situazioni della vita per gustare e far fruttificare ogni suo frammento.

Questo compito si realizza anche attraverso l'insegnamento scolastico, quando diventa capace di mostrare il carattere vitale della cultura aiutando i giovani ad assaporare la ricchezza che essa ha in ordine alla crescita dell'umanità di ciascuno. La cultura dà gli strumenti per capire la realtà e per interagire con essa; consegna anche le "chiavi" per comprendere la propria umanità, nel suo significato più profondo e nei valori a cui ispirarsi; offre parole per narrare la propria vita, metterla in comunicazione con gli altri, renderla disponibile al confronto e al suo affinamento e arricchimento.

Imparare l'arte della vita

Studiare vuol dire sperimentare l'avventura della conoscenza attraverso la suggestione della bellezza con cui i "grandi autori" del pensiero hanno vissuto il loro rapporto con la realtà, con il suo fascino e le sue contraddizioni. Un riferimento esemplare è l'aureo libro di Giovani Reale, *Saggezza antica, terapia per i mali dell'uomo di oggi* nel quale egli non propone un ritorno acritico a certe idee del passato, ma invita ad assimilare e a fruire sapientemente alcuni messaggi della saggezza antica che, se ben recepiti e meditati, possono, se non guarire, almeno lenire i mali dell'uomo di oggi, corrodendo le radici da cui derivano. Nei grandi poeti, filosofi e scrittori si esprime al meglio ciò di cui è fatto e a cui è chiamato l'uomo: per dirla con il titolo di un film di successo, si nasconde la "grande bellezza". A ragione il filosofo bulgaro Todorov affermava: «Quando mi chiedo perché amo la letteratura, mi viene spontaneo rispondere: perché mi aiuta a vivere».

La scuola, insomma, insegna a capire la realtà, ad aprire la mente e il cuore alla vita, alla ricchezza dei suoi aspetti e delle sue dimensioni. Tutto questo non si ottiene in modo facile e senza sacrificio. Occorre l'impegno quotidiano nella consapevolezza che «le radici dell'educazione sono amare, ma il frutto è dolce» (Aristotele). Per questo Albert Eistein esortava: «Non considerare mai lo studio come un dovere, ma come un'invidiabile opportunità», ossia come la possibilità di scoprire che tutto avviene per uno scopo, e che la ricerca è finalizzata a riconoscere il vero, il buono e il bello della vita.

***

Ecco, caro giovane, il bel compito che ti attende ora che ritorni a scuola: *imparare ad essere un artista della tua vita*. Sei nato per dare forma alla tua esistenza attraverso lo sviluppo della tua personalità e la scoperta della tua interiorità. Sei al mondo per creare qualcosa di nuovo e di bello, non per subire la realtà. Non vivere la vita di altri e non fare ciò che altri vorrebbero. Non seguire vie per compiacere gli altri e meno ancora per lasciarti condizionare da loro. Ascolta i consigli di coloro che sono veri maestri di vita: genitori, insegnanti, sacerdoti, educatori.

Prima di tutto ascolta la tua coscienza. Essa viene a bussare alla tua porta ed arriva proprio quando non è più possibile stare laddove ti sei fermato, adagiato, nascosto. La sua luce, prima o poi, raggiunge gli angoli più bui della tua anima, li illumina e spalanca, davanti ai tuoi occhi, sentieri di giustizia e di pace. Seguendo i desideri più profondi, non diventerai un'anima tormentata dalla noia, dall'insoddisfazione, dall'irrequietezza, dalla ricerca di ciò che continuamente ti sfugge e assomiglia solo a un vago miraggio.

La vita è animata dal desiderio di essere, creare, espandersi. Sei sulla terra per "dipingere il quadro della tua vita", per creare bellezza in ogni sua forma e con ogni suo linguaggio. *Sii artista della tua vita!* Inizia con una scelta interiore: *non accettare più il compromesso di una vita banale*. Dai forza al tuo desiderio di felicità. Non scambiarlo con nessun'altra proposta. Nemmeno con ciò che appare momentaneamente più allettante. La vita, diceva sant'Agostino, è una «ginnastica del desiderio». Non affievolire, anzi infondi nuovo vigore al desiderio di vita che è in te. Sarà la sua stessa forza a realizzare ciò che tu desideri.

Buon anno scolastico!

Ugento, 14 settembre 2022

Il Vescovo
+ Vito